

Previdenza.

Dopo di noi il diluvio!

— Gian-Luca Lardi —
presidente nazionale SSIC

La previdenza per la vecchiaia si trova in una situazione molto difficile: la speranza di vita cresce, le generazioni del baby boom raggiungeranno tra qualche anno l'età pensionabile e i redditi da capitale sono da anni inferiori al previsto. Il Consiglio federale ha proposto un pacchetto di riforme, sul quale è in atto il dibattito parlamentare. Secondo Gian-Luca Lardi però, si discute «la questione senza volerla risolvere a lungo termine»

Lo sviluppo demografico porta la generazione dei «baby-boomer», quella nata attorno agli anni Cinquanta, nell'età del pensionamento. Rispetto agli ultimi decenni ci troviamo pertanto con molti più pensionati rispetto ai contribuenti attivi professionalmente. In sintesi: più gente che riceve, meno gente che contribuisce. Nel 2035 per ogni pensionato avremmo due contribuenti attivi. Nel 1948, quando fu introdotta l'AVS, questo rapporto era di 1 a 6, mentre oggi un pensionato è finanziato da circa 3.5 persone in età lavorativa.

Per poter funzionare come previsto negli anni Ottanta, i nostri sistemi di previdenza necessitano gli interessi di quei tempi, con le obbligazioni della confederazione al 4%. Oggi questi interessi hanno raggiunto lo 0% e sono addirittura negativi. Se ora il mondo politico calcola ancora con interessi del 3.5% (come si sta facendo per la revisione in oggetto) agisce secondo il principio della speranza, invece che con senso di responsabilità. Tanti contribuenti non se ne sono ancora accorti, ma anche nel secondo pilastro questa situazione porta già oggi a una redistribuzione iniqua dei patrimoni. Sì, perché gran parte dei ricavi finanziari realizzati sui capitali delle quote extra-obbligatorie vengono da tempo utilizzati per finanziare sia le rendite versate ai pensionati, sia gli interessi minimi legali per la parte obbligatoria. Il secondo pilastro, nato come strumento di risparmio



personale, è pertanto diventato anche lui come l'AVS una macchina per redistribuire i patrimoni!

Le camere federali si chinano attualmente sulla revisione della previdenza per la vecchiaia 2020. Personalmente ritengo che si discuta la questione senza volerla risolvere a lungo termine. Il progetto prevede sì misure di risparmio, come l'età di pensionamento per tutti a 65 anni e la riduzione del tasso di conversione delle casse pensioni al 6%. Contemporaneamente saltano però all'occhio anche importantissimi aumenti di spesa (aumento delle nuove rendite AVS, così come quello delle rendite dei coniugi). Ma se l'obiettivo è risparmiare, è opportuno aumentare contemporaneamente le nuove pensioni su vari fronti?

Ognuno può rispondere a questa domanda secondo la propria visione politica; mi permetto però le considerazioni seguenti. La realtà statistica mostra che oggi le generazioni anziane sono molto più benestanti delle generazioni giovani. Certo, anche fra le generazioni anziane troviamo gente bisognosa, ma per questi casi c'è l'assistenza sociale. Utilizzare i sistemi di previdenza per contrastare la povertà sarebbe altamente inefficiente! Come se non bastasse, i patrimoni vengono ereditati in media

Gian-Luca Lardi:
«Per le generazioni giovani è dunque arrivato il momento di cautelare i propri diritti attivandosi politicamente sui dossier previdenziali. Svegliatevi e fatevi sentire, o ci sarà qualcuno che paga con la vostra carta di credito!»



oltre i 50 anni; piove dunque sul bagnato... I capitali servirebbero invece alle famiglie giovani, che stentano sempre di più a finanziarsi la propria casa e a crearsi un'esistenza sicura. Ma allora, perché le generazioni giovani dovrebbero finanziare l'aumento delle rendite AVS, pagando per svariati decenni contributi ancora più alti e un'IVA appesantita? Perché aumentare le rendite, quando il costo della vita con rincari negativi va riducendosi? De facto redistribuiamo benessere dalle generazioni giovani verso le generazioni anziane... esattamente il contrario di quanto io ritengo opportuno.

I costi e i debiti che risultano da questa politica vanno a scapito delle generazioni future. Quest'ultime alle urne non hanno un gran peso o addirittura ancora nessun diritto di voto... Fino a che i cittadini votanti saranno prevalentemente quelli in età avanzata, nessun politico ha voglia di bruciarsi la propria carriera: sarebbe un autogol in vista delle prossime elezioni... Per le generazioni giovani è dunque arrivato il momento di cautelare i propri diritti attivandosi politicamente sui dossier previdenziali. Svegliatevi e fatevi sentire, o ci sarà qualcuno che paga con la vostra carta di credito!